



Il teatro delle quisquillie  
presenta

# Fuga da Auschwitz

ispirato alla storia vera di Rudolf Vrba e Alfréd Wetzler  
con Filippo Fossa, Massimo Lazzeri e Adele Pardi  
scenografie di Andrea Coppi  
luci di Stefano Mazzanti  
drammaturgia e regia di Massimo Lazzeri

## L'IDEA

È l'aprile del 1944. Due ebrei slovacchi, Rudolf Vrba e Alfréd Wetzler, riescono a fuggire dal lager di Auschwitz-Birkenau e dettano ai capi della comunità ebraica un rapporto dettagliato e preciso sullo sterminio e sul folle progetto della "soluzione finale", nella speranza di arrestare i terribili piani di Adolf Eichmann. La storia seguì un corso diverso e i treni carichi di deportati continuarono a viaggiare, portando centinaia di migliaia di persone verso le camere a gas.

Prendendo spunto dagli scritti degli stessi Vrba e Wetzler, in particolare da "I protocolli di Auschwitz", lo spettacolo veicola informazioni rigorose dal punto di vista storico, ma soprattutto racconta la storia di un'avventura verso la sopravvivenza e, oltre, verso la testimonianza di orrori che non si possono raccontare. Si *devono* raccontare. La storia di due ragazzi, uguale a quella di milioni di altri esseri umani, dei sogni che non sono diventati realtà e della realtà che è diventata incubo, ma soprattutto della speranza che, attraverso la loro fuga e la loro parola, troverà a sua volta una strada per manifestarsi.

## I PROTAGONISTI DELLA STORIA

Rudolf Vrba fu deportato dalla Slovacchia il 14 giugno del 1942, all'età di 18 anni. Giunto ad Auschwitz, gli venne assegnato il ruolo di raccolta dei "dati personali" degli altri prigionieri. Assistere alla morte atroce cui venivano destinati uomini, donne e bambini innocenti sconvolse il giovane prigioniero. Vrba decise di scrivere in segreto un rapporto, che riportasse la numerazione progressiva dei contingenti di prigionieri che arrivavano al campo, le statistiche dettagliate dei morti, la nazione di provenienza. Poi, a partire dall'inizio del 1944, cominciò ad elaborare un piano di fuga per portare a conoscenza dei governi europei il terribile massacro che il regime nazista stava perpetrando «su scala industriale».

Il 7 aprile 1944 Rudolf scappò insieme ad Alfréd ("Fred") Wetzler. Dopo una fuga a piedi di quasi tre settimane, durante la quale i due fuggiaschi rischiarono più volte di essere catturati, giunsero salvi in madrepatria.

#### "I PROTOCOLLI DI AUSCHWITZ"

Il "rapporto Vrba-Wetzler" iniziò a circolare tra il 27 e il 28 aprile 1944. La speranza di Vrba era che gli ebrei ungheresi si rivoltassero contro le SS prima che fossero caricati sui treni della morte. I leader ebrei magiari si mossero in ritardo. Comunque, del milione di persone destinate alle camere a gas, ne morirono «soltanto» 400.000.

Essendo stato scritto nell'aprile 1944, "I protocolli di Auschwitz" è il primo documento in assoluto sui campi di concentramento nazisti.

#### LA DRAMMATURGIA E LE MODALITÀ DI MESSA IN SCENA

La drammaturgia sarà ispirata, oltre che ai "protocolli", a testi di Annette Wieviorka, Frediano Sessi, Moni Ovadia, Bertolt Brecht e altri: molti spunti per creare una situazione veritiera, dove però viene lasciato ampio spazio alla teatralità.

In scena due attori e un'attrice, con violoncello, chitarra e batteria. Tutti e tre recitano, cantano e suonano: i due attori interpretano il ruolo dei due amici, che progettano e attuano la loro fuga e che raccontano ai rabbini gli orrori del lager. L'attrice è la fidanzata di uno dei due, ma rappresenta anche un personaggio "altro", che è al di fuori e al di sopra, e che, con il violoncello, sottolinea i momenti di paura, scandisce i passi della fuga, descrive i passaggi di tempo e di luogo.

La musica avrà le funzioni più diverse: dall'orchestrina che accoglie i deportati al campo, al gruppo cabarettistico che, teatralizzando la vicenda, immaginiamo abbiano costituito i tre prima della deportazione.

Ecco quindi che narrazione, recitazione e musica si alternano e, come in un film in cui il montaggio non rispetta l'ordine cronologico dei fatti, creano una ritmata e incalzante atmosfera di suspense.

Luci e suoni, parole e note, strumenti musicali e voci si fondono, per essere testimonianza del passato e messaggio di pace per il futuro.

**Destinatari:** lo spettacolo è adatto ad un pubblico adulto ed anche, visto il tema trattato e le modalità di rappresentazione, ai ragazzi delle classi III della scuola secondaria di primo grado e della scuola secondaria di secondo grado

**Durata:** 1 ora circa

**Per contatti e informazioni:** [promozione@teatrosanmarco.it](mailto:promozione@teatrosanmarco.it)

**Tel. ufficio** 0461 233522, cell. 366 6175628